



SINODO & FAMIGLIA 3 | Le famiglie non possono essere lasciate sole

NELLO STILE DI PAPA FRANCESCO SARÁ IL SINODO DELL'ACCOGLIENZA

di Pina De Simone e Franco Miano *

C'è grande attesa rispetto al Sinodo straordinario sulla famiglia che sta per cominciare. C'è chi si aspetta l'abbattimento di norme e vincoli che sembrano appesantire il dialogo della Chiesa con il mondo e chi auspica invece una rigida riaffermazione della dottrina. C'è chi è fiducioso in un atteggiamento di maggiore apertura e accoglienza da parte della Chiesa e chi teme ci si incammini su una china scivolosa che faccia venir meno il senso del limite.

Per capire che cosa ci si può aspettare dal Sinodo, al di là di sterili contrapposizioni ideologiche e di pericolose polarizzazioni, bisogna invece considerare la traccia di lavoro su cui il Sinodo, e successivamente tutta la Chiesa ai suoi vari livelli, rifletteranno.

La traccia che viene consegnata all'attenzione della Chiesa universale ha un carattere chiaramente pastorale, esplicitato anche dal titolo, ed è questo il tratto che contraddistinguerà la riflessione del Sinodo. Si tratta cioè di un interrogarsi della Chiesa in ordine alla sua stessa missione, alla cura e al servizio che è chiamata ad offrire alla famiglia nell'annuncio limpido e trasparente del Vangelo. Oggetto di riflessione è dunque la famiglia e il Vangelo che ad essa, e attraverso di essa, la Chiesa sa di dover annunciare. La famiglia, e non semplicemente la coppia. Non viene proposta una trattazione astratta. Punto di partenza è l'esperienza comune. Si avverte con chiarezza la volontà di porsi in ascolto di questa esperienza per aiutare a leggerla alla luce del Vangelo. Il testo dell'*Instrumentum*, nato da una consultazione dall'inedita ampiezza, apre lo sguardo con un'attenzione che non si ferma unicamente alla cultura occidentale ma tiene conto della estrema varietà di situazioni culturali differenti a livello mondiale. È uno sguardo che non nasconde le difficoltà; che le rileva, anzi, con grande onestà e rigore, prospettandole con puntualità ed estrema concretezza. Ma è anche uno sguardo che sa andare oltre l'evidente problematicità, per cogliere il crescente desiderio di famiglia presente nel nostro tempo e dunque il valore con cui ancora viene percepita questa fondamentale esperienza, nella convinzione che le difficoltà non delimitano in maniera assoluta e univoca l'orizzonte della famiglia.

La famiglia non può essere considerata, come vorrebbe qualcuno, un "inutile arnese" o, come talvolta superficialmente si ritiene, una realtà irrisolvibilmente in crisi. C'è un enorme bisogno di famiglia, come attesta anche la vivacità del dibattito in merito, perché c'è un bisogno enorme di relazione, di relazioni vere che aiutino a crescere e a vivere. C'è bisogno, allora, non di mettere in discussione la validità e il senso della famiglia, ma di raccontare di nuovo e con un linguaggio nuovo la bellezza dell'essere famiglia.

Dinanzi alla crescente fragilità ma anche al desiderio di famiglia, la Chiesa avverte la responsabilità di annunciare il Vangelo della famiglia. Si tratta, prima di tutto, di aiutare a ritrovare il senso della famiglia nel disegno d'amore di Dio per l'uomo, riscoprendo la famiglia come manifestazione di questo stesso amore. È questo un annuncio dovuto, e atteso più di quanto si possa pensare. È un annuncio che dobbiamo alle giovani generazioni spesso spaventate di fronte alle difficoltà e all'incertezza del futuro, ma anche a tanti adulti che non riescono a decifrare i desideri più profondi del cuore lasciando che la fatica e le tensioni del quotidiano facciano scivolare l'ansia della comunione in un ipotetico regno dell'impossibilità. È tutto il popolo di Dio, e non soltanto chi nella Chiesa è guida, che deve sentire questa responsabilità.

Le famiglie non possono essere lasciate da sole. Hanno bisogno di essere accompagnate, sostenute nel loro impegno, accolte nelle diverse esigenze delle stagioni della vita. Non bastano i corsi di preparazione al matrimonio, pure importantissimi e da curare ulteriormente anche attraverso la delineazione di percorsi differenziati. Accogliere e sostenere le famiglie vuol dire fare delle famiglie il criterio per ripensare la pastorale, i tempi, i luoghi, le modalità perché siano accoglienti della vita delle persone. Vuol dire, per la Chiesa, riscoprirsi famiglia, famiglia di famiglie, e proprio per questo capace di non escludere nessuno. La famiglia deve poter diventare protagonista della vita della Chiesa, soggetto e non semplicemente oggetto della pastorale.

Occorre altresì arginare la tendenza delle famiglie ad una esasperata privatizzazione, che a lungo andare è motivo di disorientamento e di angoscia. Le famiglie vanno aiutate a sentirsi inserite in una rete di relazioni, una rete che sostiene, che aiuta a trovare punti di riferimento e criteri di orientamento ma che chiede anche di essere assunta con responsabilità.

In questa direzione va anche l'invito a riscoprire l'essenziale dimensione sociale della famiglia il che deve poter implicare un maggiore protagonismo della famiglia a livello sociale oltre che un cambiamento di rotta delle politiche tale da riconoscere nella famiglia l'asse portante della vita civile, economica, culturale di ogni paese, luogo dello stabilirsi di relazioni che possono favorire l'incontro tra le persone, i popoli, le culture e il costruirsi della pace. La famiglia è per eccellenza spazio delle relazioni: spazio in cui si è generati alla relazione nella relazione e, proprio per questo, essa è attraversata da tutte le fatiche e le contraddizioni della relazione, fino alla possibilità estrema della distruzione dell'altro. Ma la famiglia è anche possibilità e sorgente di relazioni vere che fanno essere l'altro, di relazioni che generano vita, fino al quotidiano miracolo della condivisione e della dedizione nella fedeltà dell'aver cura.



Complessivamente possiamo dire che questo Sinodo si presenta, nello stile di Papa Francesco, come caratterizzato in tutte le fasi e fin dal momento in cui è stato annunciato da una grande volontà di ascolto e di accoglienza: non solo delle difficoltà, ma anche della ricchezza che è dentro la vita concreta delle persone e che è segno della grazia di Dio che opera in profondità nella vita e nel cuore di ogni uomo.

Un Sinodo all'insegna dell'accoglienza. Ne è prova la consultazione attivata attraverso il questionario diffuso mesi fa che ha suscitato un ampio coinvolgimento a tutti i livelli della vita della Chiesa e anche tra quanti non sono impegnati nella realtà ecclesiale. Ma ne è prova anche la traccia di riflessione, *l'Instrumentum laboris*, che raccoglie i risultati di questa consultazione per tradurli in linee di ulteriore confronto. Scritta con uno stile chiaro e un linguaggio semplice, accessibile a tutti, la traccia appare rivolta davvero a tutti. Il Sinodo è un momento di Chiesa: è la Chiesa che ascolta, riflette e si interroga. Ma, come è nella natura stessa della Chiesa, le parole che nascono da questo ascolto e da questo interrogarsi sono rivolte a tutti, perché la parola che alla Chiesa è affidata è per l'uomo, è il Vangelo di Gesù che è annuncio di pienezza e di vita per ogni uomo. Ed è questa parola che la Chiesa del Sinodo, una Chiesa accogliente che si fa compagna di strada perché cammina con gli uomini, vuol far ancora risuonare.



** Pina De Simone è docente di filosofia presso la Facoltà teologica dell'Italia meridionale di Napoli; Franco Miano, già presidente dell'Azione cattolica italiana dal 2008 al 2014, è ordinario di Filosofia morale a Roma Tor Vergata*